

PIÙ FIDUCIA

Tremonti: sono buoni i numeri dell'Italia

L'Italia è un Paese che ha «elementi di forza che stanno venendo fuori con la crisi» e «un Pil che non è così negativo». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, appena rientrato dal G7 di Washington, ribadisce il proprio ottimismo: «I numeri non sono poi così negativi - dice -: siamo sessanta milioni e, sommando tutto, non facciamo il Pil più piccolo del mondo. Anzi, è il contrario».

Parole, quelle del ministro, che si accompagnano anche ai segnali di stabilizzazione nella caduta dell'attività industriale in aprile segnalati dal Centro studi di Confindustria (CsC). Nella sua consueta indagine mensile rapida, il CsC rileva come, in aprile, «per la prima volta dopo undici mesi, l'indice di produzione destagionalizzato segna una variazione mensile positiva: +1,5% in aprile su marzo, quando si è avuto un calo del 3,2% su febbraio (-2,2% nei dati provvisori)».

E segnali di miglioramento arrivano anche dall'Isae che vede salire, dopo due mesi di calo, la fiducia dei consumatori - che passa a 104,9 da 99,8 - archiviando così il miglior risultato dal dicembre 2007. Tremonti, che ha parlato alla presentazione del libro «La crisi mondiale e l'Italia» di **Marco Fortis**, vice presidente della **Fondazione Edison**, definisce l'Italia un Paese «con una struttura assistenziale forte» e con «fattori di stabilità» che gli altri ci invidiano. E, a riprova del buon stato di salute del nostro Paese, cita la presenza di «oltre otto milioni di partite Iva» che nel periodo, «da gennaio fino a oggi», hanno registrato - dice - «un saldo positivo per 177 mila unità. Non so se il dato sia positivo o negativo, di sicuro - aggiunge poi - è un dato di vitalità».

Il ministro torna poi a ribadire che non è il momento delle riforme, perché «queste causano incertezza e paura», sostiene. Tremonti indica, su tutte, la riforma delle pensioni e afferma: «Se il sistema non sta venendo giù è inutile intervenire con radicalità. E poi la riforma fatta da Dini è buona e sta funzionando». Ma il responsabile dell'Economia indica anche come, di fatto, questa crisi segni «il ritorno dei governi» come «scialuppa di salvataggio per chi stava attraversando l'oceano della felicità a nuoto affidandosi solo alla religione del mercato».

